

### III LECTIO

PREMESSA

## DAVIDE CONSACRATO RE (1 SAM 16,1-23)

### “DIO GUARDA IL CUORE”

*“La dottrina non è un treno che scorre veloce, senza mai guardare il paesaggio!”*. Così si esprime un grande commentatore del Sinodo dei Vescovi, sul tema della famiglia. Cioè esprime il volto di una chiesa che si piega sui drammi e sulle lacrime del nostro tempo. E non fugge via. Ma condivide.

Così fa Dio, il Signore della storia, che sempre sa guidare gli eventi con saggezza e grazia. E quando scorge che Saul, pur richiamato, sta camminando da solo, isolato, non più veramente Re, ecco che sa porre nuovi segni di speranza e di vita. Asciuga in primo luogo le lacrime di Samuele. È commovente fissare gli occhi nostri nei suoi occhi di lacrime. Samuele è un vero pastore, che coglie il dramma che sta vivendo il suo popolo. Che intuisce come andrà a finire il suo Re, che egli stesso ha consacrato con solennità (10,1) davanti a tutto il popolo.

Ma è proprio in quel momento che il Signore interviene per rilanciare le reti, per riaprire i cuori alla fiducia. Ed ordina con risolutezza, a Samuele: *“Fino a quando piangerai... Riempi il tuo corno di olio e parti!”* (16,1). Parti! Quando Dio, nella storia sacra, ordina di “partire” è allora il momento, atteso, in cui si intuisce che egli sta creando qualcosa di nuovo, per il suo popolo. Così è stato per Abramo, Mosè, Giona e i Profeti! Certo è un viaggio segnato nel cuore della tristezza per Saul, per quello spirito maligno che l’ha invasato (16,14).

Samuele sente nel cuore vivissimo lo strappo di Saul da Dio. Ma sente anche che lo stesso Signore è capace di ricucire la storia. E parte, obbediente, sfidando anche i sospetti del re, che egli ben sa mascherare, dietro l’apparenza di un sacrificio, a cui invita tutti gli abitanti di Betlemme.

La scena, ora, si posa, infatti, su questa cittadina, che ci è tanto cara, che stiamo vivendo anche in questo periodo di avvento come città di Davide: *“Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore!”* (Lc 2,11).

Quella gioia natalizia inizia proprio da qui, da questo viaggio che il profeta compie, su invito di Dio, *“un Dio misericordioso e pietoso”* (Es 34,6). Ed eccolo entrare nella casa di lesse il Betlemita, con in mano il corno dell’olio. Vede schierati sette figli, che il padre, fiero e orgoglioso, ha schierato. E glieli presenta, uno ad uno. Certo che almeno uno di essi sarà il prescelto da Dio. In particolare, Eliab attrae per la naturale sua prestanta. Ma è scartato!

Infatti, subito Dio detta il suo criterio, che sfugge alle logiche umane: **“Non guardare al suo aspetto né alla sua imponenza. Io l’ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l’uomo. L’uomo guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore”**. *“I miei pensieri non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie”* – dice il Signore per bocca di Isaia (55,8). In questo criterio, decisivo per tutta la Bibbia, vi è espressa tutta la gratuità e tutta la suprema libertà di Dio.

Samuele stesso deve “ritornare a scuola”, reimparare, come il vecchio Nicodemo a cogliere che *“il vento soffia dove vuole; ne senti la voce, ma non sai di dove viene né dove va”* (Gv 3,8).

Così i criteri della elezione divina sfuggono a tutte le determinazioni umane: la primogenitura, per cui viene scelto Giacobbe e non Esaù; Davide e non Eliab; gli apostoli, pur se non dotti umanamente; Mosè, che è lento a parlare; Geremia che è tanto giovane. E “la parola stessa della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per noi e potenza di Dio, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani” (1 Cor 1, 17-25). Dio quindi guarda diritto al **“cuore”**. Termine che raccoglie tutte le dimensioni dell’esistenza umana. Infatti, i sentimenti, le passioni, la conoscenza e la coscienza, il discernimento e il giudizio, la volontà fondativa... tutto questo è dentro la paroletta “cuore”, che è così il centro della persona. Anzi, indica la persona stessa colta nei suoi rapporti vitali, con Dio, con sé stessa e con gli altri.

Per cui, anche la famosa espressione “va dove ti porta il cuore”, di Susanna Tamaro, non significa altro che sappi tendere sempre più in alto, porta i tuoi ideali al vertice di tutto.

Non è adeguarsi. Ma innalzarsi, crescere, salire; correre!

Uno ad uno, come si diceva, i sette fratelli sono scartati. Resta il più piccolo, quello che nemmeno è stato invitato al rito liturgico del sacrificio. Rimane in campagna, sta a pascolare il gregge! L'ultimo, dimenticato, e scartato da suo padre viene invece scelto da Dio. Eccolo con tre bellissime doti: “*fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto*”. Non colpisce per la sua imponenza, ma per la sua piacevolezza, dal suo semplice aspetto. È un ragazzo, che proprio per la sua piacevolezza è più adatto a diventare segno vero della potenza di Dio.

Ed è un pastore, cioè uno che si prenderà cura del suo popolo, di coloro che gli vengono affidati. Così la piccolezza è preferita all'imponenza e il pastore all'uomo d'armi. Ma non per questo, il re è meno bello! Anzi!

Solo allora Samuele prende il corno dell'olio e consacra il ragazzo, che finalmente ha un nome: è **Davide**! Così “*lo spirito del Signore si posa su di lui!*”. Si posa su di lui, rimane, resta, fedelmente! Da quel giorno in poi! È interessante notare come il narratore sia un narratore di forte impronta “laica”. Raramente immette il nome di Dio nella storia che narra. Tutti gli avvenimenti e i fatti sono raccontati come se Dio non esistesse, fosse fuori, rispettoso degli eventi ed elementi umani.

Eppure, il vero regista degli eventi è Dio! Tutto è guidato dalla sua sapiente mano, pur se mancano i miracoli eclatanti dell'Esodo. Qui, la storia è più “nostra”, vera, quasi scientifica. Cioè “laica”.

Quasi un invito a tutti noi, oggi: saper leggere la mano di Dio, che opera nel nostro tempo, proprio dentro fatti ed eventi umili, spesso contraddittori, quotidiani.

#### A servizio di Saul

Così Davide inizia a fare i suoi primi passi, verso un avvenire di grandezza inattesa. Ed i primi passi li compie dentro la reggia stessa di Saul. Interessante, già da ora, il netto contrasto, dalle mille sfumature psicologiche, ben analizzate dall'acuto autore del testo biblico.

Saul, infatti, viene presentato come “*atterrito da uno spirito cattivo*”, proprio mentre lo spirito divino si era invece posato su Davide. Contrasto tremendo. Sembra la conferma della precedente Lectio, in cui abbiamo analizzato il cuore di Saul, che è superbo e presuntuoso. Ora anche atterrito. Per la stessa ragione: “*il Signore si era ritirato da Saul*” (16,14).

Per questa ragione, Saul diventa irascibile, fragile psicologicamente, con tratti depressivi e con scatti d'ira terribile e frequenti crisi di cupa malinconia e di taciturna sospettosità.

Davanti a questo carattere difficile, ecco il saggio consiglio dei suoi cortigiani; ricorrere al potere terapeutico della musica, che rasserena l'animo turbato del re.

Saul guarda con tenerezza questo pastorello che ora gli sta accanto; per lui suona e dona pace al suo cuore inquieto. Anzi, quando entra nella reggia, viene presentato con sette simpatiche note di accoglienza: “*sa suonare, è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto. Ma soprattutto – annota il testo – “il Signore è con lui!”* (16,18).

Magnifica premessa. Dolce sua presenza, tanto che Saul si affeziona al giovinetto. Ed è bello ascoltarlo, mentre suona la cetra. Vi sentiamo già in anticipo il fluire del canto dei salmi. Il suo modo di pregare, la sua poesia. Il suo cuore che sa stupirsi e che, anche oggi, fa stupire il mio cuore, quando prego con i suoi salmi! La preghiera, con la musica, allontana

così il male. Lo vince! E possiamo dire anche noi: “*È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore sulle dieci corde e sull'arpa. Voglio cantare, a te voglio inneggiare, svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora*” (Salmi 92 e 56).

## - LEGGIAMO IL TESTO

1 SAM 16,1-23

## - RIFLETTIAMO INSIEME

È fecondo, ora, dopo aver letto e analizzato il brano biblico, trarne da esso alcuni insegnamenti diretti, sul nostro modo di vivere la nostra specifica vocazione, qualsiasi essa sia.

Questi insegnamenti li possiamo riassumere in tre messaggi:

Guardare sempre il cuore e non le apparenze.

Avere occhi belli, come Davide.

Lodare Dio con la cetra, come il nostro pastorello.

Guardare al cuore.

È un richiamo fortissimo, che ci aiuta a raggiungere sempre più l'essenzialità. A non sentirsi amati, perché valiamo o possediamo o dominiamo. L'uomo, infatti, ogni persona, non vale per ciò che ha ma per ciò che **esso è!** Siamo amati in piena e totale gratuità. Non meritiamo né la pioggia né il sole. Ma tutto ci viene, gratuitamente, donato. Questo ci permette di sentirsi sempre sereni, in pace, guardati da Dio con fiducia. Oltre i nostri "meriti" ed oltre i nostri peccati. Anzi, proprio perché "piccoli", fragili e deboli, su di noi si china Dio. *"Su chi volgerò lo sguardo?"* - dice Isaia - *"Sul- l'umile e su chi ha lo spirito contrito, su chi teme la mia parola"* (66,1-2).

Custodisci, allora, questo tuo cuore, in castità e limpidezza in trasparenza e bellezza. Per poi, sempre più; imparare a mai "giudicare" l'altro, il fratello, in base alle apparenze. Per il suo aspetto o per la sua storia o le chiacchiere raccolte imprudentemente. Impariamo, invece, a leggere dentro il cuore del fratello. Ad andare sempre oltre ciò che appare esternamente. Come pure, questo brano si fa scuola per non valutare gli eventi in base al numero. Una iniziativa non riesce bene se è affollata. Se c'è tanta gente all'incontro. Nazareth, *"il piccolo villaggio da cui niente può venire di buono"* (come afferma proprio il nostro patrono, Bartolomeo) ci insegna l'opposto. Dio opera sempre nel silenzio, dell'umiltà, nella semplicità. *"È la qualità che crea e fonda la quantità"*, come spesso affermava don Armando Di Fabio!

Avere occhi belli, come Davide

Quanto mi piace questa caratteristica di Davide. Mi par di vederlo, con occhi azzurri. Limpidi, chiari. Che si fanno specchio del cielo. Perché in essi, si coglie lo stupore di chi sa vedere *"il tuo cielo opera delle tue mani che tu, Signore, hai compiuto e sai vedere l'uomo, insieme alle stelle e alla luna"*. È con quegli occhi che Davide può concludere, con la sua cetra, *"o Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome, su tutta la terra"* (Salmo 8). Lo stupore si farà allora positività di sguardo e verginità di relazioni reciproche. Per attivare in tutte le cose il "gusto del bello", che – come affermavo in Calabria e ripeto in Molise – "è la miglior forma di antimafia".

No, quindi ad un modello consumistico di società, per costruire insieme, con le indicazioni della "Laudato Si", il modello estetico, che rispetta persone e cose (215.225.226). E qui, proprio in questo periodo d'avvento, sento che potremo ammirare e pregare con crescente intensità spirituale la Vergine Maria, come **Tota pulchra**, *"Madre e Regina di tutto il creato, poiché nel suo corpo glorificato, insieme al Cristo Risorto, una parte della creazione ha già raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza"* (241). E Maria è "bella", poiché amata con amore gratuito. Dio, infatti,

ha avuto per lei un amore folle, quasi geloso, pieno e traboccante di grazia, di cui lei è "piena". Solo se avremo anche noi questi "occhi belli" potremo arrivare al perdono delle offese, come ha fatto Davide nei confronti di Saul (1 Sam 24,7).

Lodare Dio con la cetra.

È la pienezza di questo sguardo, fatto di stupore e pieno rispetto verso l'altro e verso le opere di Dio. Davide ci resterà sempre vicino, ogni volta che apriamo il libro delle Lodi o dei Vespri. Sentiremo vere le magnifiche parole con cui lo descrive il libro del Siracide: *“Davide in ogni sua opera glorificò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che lo aveva creato. Introdusse musicisti, con i loro suoni, rese armonioso il canto; conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione; facendo lodare il nome santo di Dio”* (Sir 47,8-10).

Proprio per questo, nella mia Lettera Pastorale, ho chiesto che in questo anno giubilare, si dia una grande cura al Salmo responsoriale, eco delle letture e spazio mirabile alla meditazione ed interiorizzazione personale. Meglio ancora (come vedo che già si sta facendo, e vi ringrazio!) se lo si potrà cantare, almeno nel suo versetto responsoriale (cfr.: L.P. p. 41). Ma ancora più bello sarà quella famiglia che saprà pregare o cantare, prima di mangiare, perché il pane si faccia vero *“dono gratuito, insieme a tutto il creato, in dipendenza da Dio, perché da quella preghiera di lode possiamo imparare a condividere lo stesso pane e ringraziare il mondo contadino che ce lo ha fornito”* (L.S. n. 227).

### **- IN DIALOGO FRATERO**

Riesci a guardare al cuore delle persone e degli eventi, oppure ti fermi alle apparenze o alle chiacchiere? Vai oltre?

Hai occhi belli, cioè coltivi lo stupore e le positività, sia nei confronti della tua parrocchia o paese che nei confronti del nostro territorio Mo- lisano? Pregate, prima di mangiare? Parlate bene degli altri?

Sai calmare e consolare gli afflitti?

La vostra assemblea parrocchiale coltiva il gusto del canto? Ha le lodi sulla bocca e la spada nelle mani, cioè la preghiera di lode come forza contro il male?

### **- IN DIALOGO CON GESÙ**

Leggiamo il Vangelo di Luca 1,26-38 - L'Annunciazione

### **- CI HANNO LASCIATO UN ESEMPIO**

BERNADETTE SOUBIROUS (1844-1879)

### **“OBBEDIRE, INFATTI, PER ESSERE GRADITI A GESÙ È AMARE!”**

Questa “dolce e graziosa” ragazza attualizza la scelta chiara, fatta da Dio, nei confronti di Davide, perché in entrambi viene pienamente manifestata l'assoluta priorità della grazia divina nell'agire divino nella nostra storia. Priorità della grazia, dunque. Ma anche piena corrispondenza ad essa, in un crescendo di umiltà e verità, sotto il segno certificante dell'obbedienza.

Bernadette nasce a Lourdes il 17.01.1844 da una famiglia modesta, ma non misera. Povera e misera lo diverrà dopo, per una serie di sventure economiche che la coinvolgono. È invece “dolce e graziosa”, tanto amata e coccolata dai suoi genitori, che la sentono come un vero dono, per un amore vero che li unisce in matrimonio. Tanti fratellini, cui deve badare. Ma lo fa con cuore gioioso, amabile, gratuito. Per questo, non andrà mai a scuola, sacrificata per amore. Come sempre.

Quando entra la povertà, ne sente e ne prova tutta la drammatica forza escludente. Si ammala di asma e di tubercolosi, vive con la sua famiglia in un anfratto umidissimo, che era stato il carcere della città. Ed il suo papà, onestissimo, si fa una settimana di carcere, per il solo fatto di essere stato incolpato di aver rubato un sacco di farina, perché era “povero”. Così viene mandata presso la zia, non lontana da Lourdes, per attendere alle pecore. Ed anche qui, non perde il suo sorriso. Anzi. Ma a 14 anni, di testa sua, lascia e chiede di poter andare a scuola. E di essere ammessa alla prima Comunione. Ma il parroco (si badi bene, un mese prima che la Madonna la scelga come sua messaggera!) il parroco si rifiuta e rimanda, “poiché dice carissima Bernadette: tu non sei ancora

pronta!". Ahimè! Le nostre valutazioni catechistiche! Quanto sbagliano! Dio solo vede nei cuori.

E così l'11 febbraio 1858 inizia la sua nuova storia, per l'improvvisa apparizione, alla grotta, in un giorno freddo.

La Francia vive il suo periodo di profondo laicismo. Sembrerà assurdo questo intervento dal cielo. Questo "dito di Dio" tra la sua gente. Come la visita di Samuele, a Betlemme: "la tua visita è di buon auspicio?". La ragazza sente un rumore, vede una luce diffusa e vi scorge una bianca figura, che recita, insieme, il Rosario, iniziando con un ampio gesto di segno di Croce. Gestito tanto amato da Bernadette. Per ben 18 volte, si ripeterà questo dono dal cielo. In un crescendo di gente che si reca con lei alla grotta ed un aumento di scetticismo, negli ambienti laicisti massonici. Ma la ragazza stupisce. È fedelissima agli appuntamenti con il cielo. Obbedisce, scava una buca dove sgorgherà la prodigiosa acqua di Lourdes, pur imbrattandosi il volto, tra il disprezzo della gente. Fino alla famosa definizione, data proprio il 25 marzo 1858: "*Io sono l'Immacolata Concezione!*".

Questa parola, faticosamente ricordata dalla fanciulla, scioglie ogni dubbio nel cuore del severo parroco. Capisce che solo da Dio poteva venire. Inoltre, lei si mantiene sempre piccola e umile, ignorante.

E sarà questo che sbaraglia ogni obiezione. Bernadette, infatti, resta sempre così, come la Madonna l'ha scelta. Come per Davide e per Samuele, che "*non fece cadere nessuna parola del Signore*".

La ragazza è così una testimone schietta, coraggiosa e leale. Limpida, povera e libera da ogni donativo, sdegnosamente rifiutato. Mai una gloria per sé. Niente soldi. Niente lodi. Quotidiana. Così scrive di lei il suo Vescovo, che poi ne testimonierà ufficialmente la veridicità delle apparizioni, mons. Laurence: "Mentre tutti parlano delle meraviglie che le sono state rivelate, solo lei mantiene il silenzio; parla soltanto quando viene interrogata; allora racconta tutto, senza ostentazione, con una ingenuità che commuove; e alle numerose domande che le vengono poste, dà, senza esitare, risposte nette, precise, pertinenti e piene di convinzione. Sottoposta a prove pesanti, non ha mai vacillato sotto le minacce; alle offerte più generose ha risposto con nobile disinteresse.

Sempre coerente, nei vari interrogatori cui è stata sottoposta, lei ha mantenuto, tutte le volte, la stessa versione, senza togliere o aggiungere nulla!". Nulla di più opportuno che il confronto con quel "fanciullo fulvo, dagli occhi belli e di gentile aspetto!": Davide!

Così man mano, tra prove e angosce interiori, matura la scelta di diventare suora. Lo fa con tanta calma, senza pretese.

Ora che la Madonna non le appare più, deve "vivere di fede e non in visione". Come per tutti noi. Così a 22 anni, il 4 luglio 1866, lascia Lourdes, saluta la grotta, "suo paradiso" e va a Nevers, dove resterà per tutta la vita e dove ancora oggi il suo corpo resta miracolosamente intatto! È una suora umile, piccola, soprattutto obbediente ad una Madre Maestra, che fa di tutto per unirla. In un celebre film, viene detta questa significativa espressione: "Ma che hanno i tuoi occhi diversi dai miei dice la Madre Maestra a Bernadette perché tu abbia avuto questo immenso dono di poter vedere Maria?". Nulla diremmonoi – se non la sua umiltà e verità.

"*Obbedire, infatti, per essere graditi a Gesù è Amare!*", scrive nel suo diario. Fa l'infermiera, servizievole, educatrice delle suore più giovani, con tanta preghiera. Poi, malata cronica: "*soffre in silenzio, per essere graditi a Gesù, è Amare!*". Muore il 16.04.1879: "*È stata lavorata, più di quanto ha lavorato*". Vera santità.

## - PREGHIAMO

Salmo 8 - Al maestro del coro. Su "I torchi". Salmo. Di Davide

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti

afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.  
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?  
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;  
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.  
O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.